

Storace fa dimettere il responsabile del 118. I Ds: «Decisione demagogica, le responsabilità sono della giunta regionale»

Ventotto minuti per un'ambulanza in centro. Muore

Roma: un uomo colpito da infarto, i soccorsi arrivano tardi, con defibrillatore ma senza medico

Alessandra Rubenni

ROMA L'ospedale è a qualche centinaio di metri, ma per l'ambulanza del 118, il servizio d'emergenza che fa capo alla Regione, bisogna aspettare 24 minuti. Quando finalmente arrivano i soccorsi è troppo tardi. Ed è una morte assurda, nel centro di Roma. Roberto Costa, un professore di 65 anni ormai in pensione, è morto così, a due passi dall'ospedale San Giacomo, dopo essere rimasto in agonia per quasi mezz'ora, in attesa dei soccorsi.

Giovedì mattina, l'uomo stava facendo spese in via del Corso insieme alla sua compagna. Alle 13.40 si trovano in un negozio d'abbigliamento, quando l'uomo improvvisamente si accascia, colpito da un infarto. Le commesse del negozio chiamano il 118, ma la linea è occupata, nessuno risponde per cinque minuti. Telefonano allora al 113, che allerta i soccorsi. Una prima ambulanza arriverà solo dopo 17 minuti: è munita di defibrillatore, ma a bordo non c'è il medico e nessuno può fare niente. Bisognerà aspettare ancora, prima che arrivi un altro mezzo, questa volta con il medico, che esegue la rianimazione, ma quando Costa raggiunge l'ospedale il suo cuore ha ormai smesso di battere. Vittima di un servizio essenziale stretto in un groviglio di problemi e che in una metropoli come Roma, con milioni di abitanti, può contare soltanto su 46 ambulanze. E sull'incredibile vicenda si scatena un putiferio. «Il 118 deve rappresentare il cardine del diritto alla salute di tutti, non è ammissibile che un cittadino colpito da male in pieno centro resti vittima di problemi organizzativi o di carenza di risorse», s'indigna l'assessore capitolino alle Politiche Sociali, Raffaella Milano, mentre il presidente della



Via del Corso a Roma

Regione, da cui dipende l'azienda Ares 118, cerca il capro espiatorio. Al termine di un'inchiesta interna - con la quale si appura che il ritardo delle ambulanze è stato dovuto al fatto che i mezzi in servizio erano in quel momento impegnati in altre emergenze - Storace immola così la testa di Pietro Pugliese, responsabile della centrale operativa del 118 di Roma, immediatamente sostituito. Ma non basta per cavarsela. «Questa rimozione è un atto demagogico: si limita a rimuovere un dirigente scaricando le responsabilità sugli operatori, quando è noto che i problemi sono altri e la responsabilità è della giunta regionale e di Storace», accusa il consigliere regionale Ds Giulia Rodano. E il 118, che da poco ha cambiato pelle, trasformandosi nell'azienda Ares 118, è rimasto lo stesso: un solo canale radio per la comunicazione con la centrale operativa, sistemi informatici obsoleti, solo il 10 per cento delle ambulanze con il medico a bordo e l'acquisto di nuovi mezzi bloccato da anni. Mentre quando arriva la chiamata per un caso grave, un cosiddetto codice rosso, la ricerca dell'ambulanza disponibile la si fa attraverso i cellulari e si risolve in un buco nell'acqua quando non c'è copertura di rete. «È vergognoso che dopo cinque anni di governo, Storace metta in piedi sceneggiate imbarazzanti per chiedere conto di questi episodi di cattiva sanità», polemizza il capogruppo regionale della Margherita, Giovanni Hermanin. Storace, insomma, chiedi conto a se stesso. E non solo. «Mesi fa un servizio delle *lene* documentò che il presidente dell'Agenzia di Sanità Pubblica Gramazio e i suoi dirigenti - continua Hermanin riferendosi all'altro ente che dipende dalla Regione - andavano in giro con le automediche dotate di defibrillatori che dovrebbero servire per le emergenze». Sulla vicenda, intanto, la parlamentare del Pdc Pistone ha già presentato un'interrogazione al ministro Sirchia.

MILANO

Indagati 4 giovani che allagano scuola

Sono indagati per danneggiamento quattro ragazzi minorenni, di età compresa tra i 14 e i 16 anni, responsabili di tre episodi di allagamento alla scuola Leonardo da Vinci di Cesano Boscone, comune alle porte di Milano. Il tribunale dei minori ha anche disposto un'indagine sociale sulle famiglie dei quattro ragazzi.

TOSCANA

Il governo impugna la legge sui gay

Il governo ha deciso di impugnare, su proposta del ministro degli Affari Regionali, Enrico La Loggia, la legge regionale della Regione Toscana in materia di «Norme contro le discriminazioni determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere». Secondo La Loggia il concetto di «orientamento sessuale» non assume una specifica rilevanza nell'ordinamento giuridico corrente.

AOSTA

Telecomandi impazziti e cancelli in tilt

Telecomandi impazziti, auto e cancelli in tilt ieri in una vasta zona della provincia di Aosta. A causare il fatto sarebbe stato un segnale molto basso nelle frequenze prossime ai 433 megahertz. È stato rilevato ieri dai tecnici dell'Apat, che però non sono ancora in grado di individuare la fonte.

L'ARCIVESCOVO DI LECCE

«Delinquente chi non accoglie i migranti»

«Ci sono almeno 4 milioni di persone in Africa pronte a partire alla volta delle nostre coste»: lo ha affermato mons. Cosmo Francesco Ruppi, Arcivescovo di Lecce, che ha aggiunto: «L'immigrato non è un delinquente, semmai delinquente lo è chi non accoglie». Secondo il prelati la notizia dell'arrivo in massa è di fonte attendibile.

Uccide tre donne al bar e poi si spara. Per i soldi

Tragedia della follia nel Varesotto: l'uomo meditava vendetta per 150 mila euro dati in prestito. Ferita una quarta persona

Susanna Ripamonti

«Ripudiare la mafia: modifichiamo lo statuto siciliano»

PALERMO Tra sorrisi, battute e strette di mano tra Vigna e Grasso, il primo procuratore nazionale antimafia in uscita, il secondo tra i candidati a sostituirlo, Michele Figliorelli, senatore Ds, apre il convegno lanciando l'idea che raccoglie il conforto di giuristi del calibro di Giovanni Fiandaca e Gaetano Silvestri: «Modifichiamo lo statuto siciliano scrivendoci: la Sicilia ripudia la mafia quale strumento di violenza contro i diritti fondamentali dei cittadini» e il procuratore nazionale Vigna è entusiasta: «Non per la sola Sicilia, ma per tutte le regioni italiane e per i 25 Stati dell'Ue, sarebbe importante che da questa meravigliosa isola arrivasse questa indicazione a suscitare stimoli di riflessione». Alla facoltà di lettere di Palermo, nella regione guidata da un governatore imputato di favoreggiamento alla mafia, i Ds lanciano la proposta 'forte' di una modifica statutaria per aprire la strada ad una normativa a tutto campo più efficace di contrasto a Cosa Nostra: «Non è un'annunciazione di principio da inserire nel preambolo ma una modifica vera e propria dell'art. 11 della Costituzione dotata di una forza politica vincolante», sostiene Figliorelli. **m.t.**

SOMMA LOMBARDO (Varese) Mezzogiorno e mezza. L'ora dell'aperitivo. Al Folgador, un bar di Somma Lombardo, nel varesotto, sulle sponde del Ticino, c'erano un po' di clienti che stavano sorseggiando caffè e bianchetti, in attesa di pranzo. È stato un attimo, Efisio Serra, 55 anni, con un lungo elenco di precedenti penali alle spalle, è entrato, armato di pistola, ha aperto il fuoco, ha ucciso tre donne e ha ferito gravemente una quarta persona. Poi è uscito fuggendo verso la bosaglia che costeggia il fiume e lì si è ammazzato con un colpo alla tempia.

Poco lontano dal bosco dove l'assassino si è tolto la vita, l'anno scorso furono trovati sepolti i corpi di Fabio Tollis e Chiara Marino, uccisi dalle Bestie di Satana, ma il riferimento è solo spaziale. Qui Sa-

tana non c'entra e la storia allunga l'elenco delle stragi in famiglia. L'omicida-suicida aveva da tempo premeditato una vendetta, a quanto pare per un prestito di 150 mila euro rimasto in sospeso. I conti li ha regolati sparando una decina di colpi: la prima a cadere sotto il fuoco della semiautomatica calibro 9 impugnata dal pluripregiudicato, è stata Lorella Togo Fabian, 38enne, che era seduta ad un tavolino esterno del bar chalet «Il Folgador» a bere tranquillamente un caffè. Poi l'uomo ha fatto irruzione nel locale dove, con la stessa pistola, ha ucciso la sorella Teresa Serra di 57 anni. La figlia di quest'ultima, Isabella Ferrari, terrorizzata, si è rifugiata nel retro dove si trova il magazzino, barricandosi dentro. È a questo punto che lo zio ha preso una tanica di benzina e ha dato fuoco al locale. La ragazza, che aveva 29 anni, dai primi accertamenti sarebbe morta soffocata dal denso fumo. Al-

la mattanza è scampato Ivano Ferrarri, papà di Isabella e marito di Teresa, con la quale era contitolare del bar. L'omicida è poi uscito si è inoltrato nel bosco che si trova a lato dell'esercizio pubblico. Si è avvicinato alla riva del fiume Ticino e si è tolto la vita. Serra era stato messo in arresto domiciliari una ventina di giorni fa, e aveva il permesso di uscire dalle 10 alle 17 e poco dopo mezzogiorno è iniziata la carneficina, premeditata da tempo. Nell'appartamento di Somma dove viveva da solo, Efisio Serra ha scritto in una lettera i motivi della strage. Dunque non si è trattato di un rapto, ma di un copione preparato con cura: fuoco sulle vittime designate, fiamme per distruggere quel locale, uno chalet rivestito in legno, perché nessuno scampasse alla strage, neppure la nipote, Isabella, che era riuscita a scappare ma è morta soffocata dal fumo. L'uomo, pluripregiudicato per un omicidio com-

messo in gioventù e per una lunghissima serie di rapine (soprattutto ai Tir) era diventato collaboratore di giustizia. Non si era mai sposato e ultimamente aveva anche dei problemi di salute. Qualche tempo fa aveva prestato alla sorella e al cognato 150 mila euro e ne rivendicava la restituzione. È quel che risulta da un biglietto trovato dagli investigatori nell'abitazione dell'uomo. Nel biglietto scritto prima di partire per la folle spedizione punitiva, Serra si lamentava del fatto che la sorella e il cognato non gli restituivano la somma prestata, che era probabilmente frutto delle rapine commesse, e per questo nutriva rabbia e rancore nei confronti dei due. Serra viveva alla frazione Mezzana di Somma Lombardo nella stessa casa dei genitori di Andrea Volpe, uno dei giovani del gruppo delle Bestie di Satana, a processo per gli omicidi a sfondo satanico compiuti nel varesotto.

D'Alema: «Quella di Berlusconi? Una battuta inquietante: in 4 anni non ha presentato un solo studio vero per l'energia». In Usa la sicurezza delle centrali costa 1,7 miliardi di dollari

Nucleare all'italiana: senza progetti e senza un soldo. Solo scorie

Maria Zegarelli

ROMA Secondo Adolfo Urso, vice ministro delle Attività produttive, An, anche sul nucleare c'è una sinistra «radicale e ideologica e un'altra riformista e senza preconcetti». Ovviamente quest'ultima è favorevole al nucleare, o per lo meno a parlarne, ed è rappresentata (secondo Urso) da Enrico Letta e Pierluigi Bersani. Capita però che Massimo D'Alema, riformista convinto, dice, riferendosi alle dichiarazioni del premier pro-nucleare, che «sono chiacchiere». «Ogni giorno una chiacchiera, un'invenzione - prosegue -: il governo presenti un piano energetico che non c'è, perché non presenta le linee di un programma, qualcosa che si possa discutere? Berlusconi è presidente del Consiglio da quattro anni - dice D'Alema - e ne ha dedicati quattro a risolvere i suoi problemi. Io trovo che la battuta sul nucleare è inquietante».

Così tanto inquietante che agita anche le acque anche nel tormentato centrosinistra: alle possibili aperture di Enrico Letta, Enzo Bianco e Bersani, i Verdi replicano con una minaccia. «Se non ci saranno parole chiare contro il nucleare e il carbone i verdi usciranno dalla coalizione di centrosinistra», fa sapere Paolo Cento.

Questa la politica. L'obiettivo a cui lavorano gli scienziati francesi e giapponesi, invece, è quello di creare energia atomica senza rifiuti, le famose scorie che in Italia nessun paese (Svezia insegna) vuole ospitare. Un progetto a cui si arriverà, prima o poi, ma non ora, non in Italia. Per ora l'unico nucleare possibile è quello che conosciamo, che produce oltre all'energia le scorie radioattive che è difficilissimo smaltire.

E che non si tratta di un preconcetto



La centrale nucleare di Three Mile Island in Pennsylvania

ideologico quel «no al nucleare» lo dimostrano diversi fatti, come la decisione degli Usa, il più grande produttore di energia nucleare, di non costruire più centrali. Attualmente l'energia nucleare fornisce in Europa il 6,9% di quella primaria, apporto destinato a scendere al 4,3% entro il 2030. Negli Stati Uniti, invece, ci sono 123 reattori, 103 dei quali in funzione: hanno prodotto oltre 30mila tonnellate di barre di combustibile esaurito da reattori e 380mila metri cubi di scorie ad alta radioattività e ogni giorno si accumulano 6 tonnellate di barre di combustibile

(i dati sono riportati nella rivista *le Scienze* n.ro 416 e 336).

Queste scorie, altamente radioattive, ancora oggi sono depositate presso vecchie cisterne nei siti governativi di Washington, nel South Carolina, nell'Idaho e nello stato di New York. L'intenzione è quella di far confluire tutto questo materiale in un unico deposito in gallerie scavate nelle rocce di Yucca Mountain nel Nevada (che non ha alcuna intenzione di ospitare il cimitero nucleare). Dal 1987 ad oggi il Department of Energy ha speso più di 1,7 miliardi di dollari in

studi scientifici e tecnici per verificare la sicurezza di questa soluzione. Ma non riescono a trovare una risposta. Questo per dire che il problema delle scorie resta uno dei più grandi da risolvere, come ricordano Verid, Ambientalisti e Ds a Silvio Berlusconi. Ieri un'agenzia Ansa riportava (non era citata la fonte) l'elenco dei costi di un Mw di energia a seconda della tecnica di produzione. La fonte energetica più economica è senza dubbio quella idroelettrica (20 euro a Mw), mentre il nucleare si posiziona al secondo posto con 25 euro e il carbone ad alta efficienza

(la strada intrapresa dall'Italia) costa 35 euro, contro i 45-50 del gas a ciclo combinato e i 60-70 dell'olio combustibile. Praticamente un lusso, invece, produrre energia con l'energia solare: 500 euro. Da calcoli elaborati dal Department Of Energy della Casa Bianca, una nuova centrale nucleare produrrebbe energia a un costo di 6,13 centesimi di dollaro, mentre la stessa energia prodotta con un impianto a gas naturale ne costerebbe 4,67. L'energia eolica costerebbe, invece, 5,05 centesimi di dollaro. Insomma, non ritengono la via atomica la più economica malgrado abbiano già tante centrali in funzione. In Italia dove si dovrebbe ricominciare prati-

camente da zero i costi sarebbero altissimi. Urso nel suo monito a sinistra ricorda che «l'Italia paga la bolletta più cara d'Europa». Non ricorda che il mancato rispetto degli impegni europei e del Protocollo di Kyoto comporteranno un ulteriore aumento della suddetta bolletta. Il Wwf risponderà un rapporto pubblicato nel 1999 dall'allora Ampa (Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente), organismo del ministero dell'Ambiente, dal titolo *La risorsa efficiente*, curato da uno dei più grandi esperti internazionali di efficienza energetica, Florenti Krause, direttore dell'International Project for Sustainable Energy Paths (Ipspep). In quel

rapporto si dimostra «che l'Italia ha le potenzialità per risparmiare il 46% della domanda di elettricità prevista per i prossimi 15-20 anni, con un completo spostamento di tutti gli investimenti per gli usi finali di apparecchiature, stabilimenti ed edifici verso le tecnologie più efficienti attualmente disponibili sul mercato». Ultima nota: ancora oggi, dopo quasi 20 anni, l'Italia è tra i paesi più attivi nelle adozioni a distanza dei bambini che vivono nelle zone colpite dai danni provocati dalla centrale di Chernobyl. Ogni anno quei bambini vengono ospitati per 3 mesi da famiglie italiane per aumentare la loro aspettativa di vita.

Abbonamenti 2005

	12 mesi	296 euro
	7 gg./Italia 6 gg./Italia 7 gg./estero Internet	254 euro 574 euro 132 euro
	6 mesi	153 euro
	7 gg./Italia 7 gg./estero 6 gg./Italia Internet	344 euro 131 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
 Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22996 della BNL, Ag. Roma -
 Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard
 (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per
 coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì
abbonamenti@unita.it

l'Unità